

RIME  
NELLA MORTE  
DELL'ILLVSTRISS.

ET ECCELLENTISSIMO  
SIGNOR MARCHESE  
PIRRO MALVEZZI,

Senator di Bologna, Capitano d'huomini d'Arme  
nel Regno di Napoli,

*Et del Consiglio Secreto di sua Maestà Cattolica nello  
Stato di Milano.*

COMPOSTE DAL CROCE.



IN BOLOGNA,

Appresso Bartolomeo Cocchi, al Pozzo rosso.

M. DC. IX.

*Con licenza de' Superiori.*



IN MORTE  
DEL MARCHESE  
MALVEZZI.



ADVTA è l'alta Torre, e'l gran sostegno,  
Che resse vn tépo il gran Tempio di Marte,  
E fù salda fortézza del suo Regno.  
La Dea de le battaglie stà in disparte  
Tutta dolente, e mesta, nè disegna  
Voler seguir più di militia l'arte.  
Rotto è il Baston de l'honorata insegna  
Qual più volte vittorie in mar, e in terra  
Di Palme, e di Trofei si fece degna.  
La gran Colonna è ruinata à terra  
Per cui Felsina già gonfia, & altiera  
Giua, e la gloria sua posta è sotterra.  
La gran Casa MALVEZZI, ah! cruda, e fiera  
Morte, perso hà quel lume, e quel splendore,  
Ch'era il suo chiaro Sol, la sua lumiera.  
Quel gran Fulgor di guerra, il cui valore  
Per tutto è noto, hor sotto vn freddo sasso  
Giace estinto, terribil vincitore.  
Fermate Cauallieri alquanto il passo,  
E sopra il mesto Tumulo piangete  
Quest'alto, e degno Heroe di vita casso.  
Lé magnanime imprese già sapete  
Fatte da lui, che'l smemorato oblio  
Mai non le tufferà nel Fiume Lethe.  
Fù di gran cor, fù saggio, honesto, e pio,  
D'animo inuitto, valoroso, e fiero,  
E pronto à espor la vita ogn'hor per Dio.  
Le doti, le virtù, ch'vn Cauallero  
Puon far perfetto, tutte in lui regnaro,  
E di gran Capitano il Titol vero.  
Prima qual Pirro fù di forze chiaro,  
E per scienza di guerra vn Scipione,  
E di prestezza à Cesar giunse al paro.

A 2 In esso



In esso del famoso Macedone  
Regnò la largità, la splendidezza,  
E'l senno, e la prudenza di Catone.  
Leonida per fede, e per fermezza  
Camillo, e per giustitia il gran Torquato,  
E Oratio di valor, e di fierezza.  
Qual Marcello, Clemente, e qual Dentato  
Feroce, e qual Fabricio in guerra ardito,  
E vn nuouo Mario sul cauallo armato.  
Benigno qual Augusto, e come Tito  
Cortese, e come Fabio valoroso  
Appresentarsi al Martial inuito.  
Qual Temistochle in campo generoso,  
Al par d'Ulisse saggio, e qual Achille  
Forte, e qual Ciro, e Dario bellicoso  
Al fin quei cui le più sonore squille  
Fatt'hanno risonar dal Borea al Ostro  
I lor nomi, e lor lodi à mille à mille  
Agguagliati hà ne l'armi tutti, e mostro  
Che frà gli antichi, e frà moderni Heròi,  
Che dato han fama, e gloria al secol nostro.  
E frà quanti verranno anche dopoi  
Splenderà sempre à guisa di Pirropo  
L'alto valore, e i chiari gesti suoi:  
E di sì gran Guerrier haurai gran vopo  
Bologna ancora, perche rare volte  
Il Tesor si conosce, se non dopo  
Che perso s'hà, e molte fiate, e molte  
Succedono ruine à i stati, à i Regni,  
Com'ogn'hor par s'intenda, e che s'ascolte.  
Per non hauer Guerrier pregiati, e degni,  
Che sappian riparar à i danni loro  
Con l'armi, con le forze, e con gl'ingegni.  
E quei che sono à i nostri tempi, ò foto  
A gli altri, han visto correr casi tali,  
E molti hauuti n'han pena, e martoro.  
Per non hauer chi da i nimici strali,  
O col ferro, ò con l'armi gli diffenda;  
E n'è successo mille oltraggi, e mali.

Di questi

Di questi senza, ch'oltre più m'estenda  
Sai del gran P I R R O i fatti alti, & egregi.  
E quanto attorno il nome suo risplenda.  
Che'l suo sommo valor frà i primi Regi  
Del mondo sendo corso à lui han dato  
Carchi honorati, e segnati pregi.  
Prima Giouane essendo fù mandato  
In Francia da Pio Quinto almo Pastore  
Per spegner l'Vgonotto empio, e spietato.  
Doue à la gran giornata tal terrore  
Porse à quel empia, e scelerata gente,  
Che n'hebbe gloria, & immortale honore.  
A la Naual giornata parimente  
Contra il Turco trouofse, e con la spada  
Fè gran conflitto, e ritornò vincente.  
Nol lasciò ancor Gregorio star à bada,  
Ma gli diede il gouerno generale  
D'Auignon, per purgar quella contrada.  
Ch'in quelle parti vn capo principale  
Staua, qual dietro hauea seguito grande;  
Indomito, superbo, e bestiale,  
Ch'infettato teneua quelle bande,  
Nè de la Chiesa, nè del santo Padre  
Temea, ma ogn'hor faceua opre nefande.  
Quest'ogn'hor staua frà l'armate squadre,  
E come Campaneo sprezzaua Giouè  
Con le sue genti scelerate, e ladre.  
Nè v'era alcun ch'ardisce di gir doue  
Ei dimora à trarlo fuor di vita,  
Ch'era in fortezza, e poco giua altroue.  
Quando à la giunta sua con mano ardita  
P I R R O à quel Mostro rio col ferro ignudo  
Troncò l'orgoglio, e die mortal ferita.  
E de' fautori di quel fiero, e crudo  
Fece correr di fangue la campagna,  
Nè lor elmo giouò, lancia, nè scudo.  
Hebbe di poi da l'alto Re di Spagna  
D'huomini d'Arme vna condotta, & quella  
Là vè il gentil Sebetho i campi bagna.

E da



**E da l'istesso Re schiera nouella**  
Hebbe, e fù general di Fanteria  
Per andar contra gente à Dio ribella.  
**E spegner la diabolica heresia**  
Del Gineurin maluaggio, & ostinato  
Ne la sua opinion fallace, e ria.  
Di nuouo al gran Milan sendo chiamato,  
Eletto dal suo Re frà più secreti  
Di quel Consiglio, à governar lo stato.  
Et da Clemente Ottauo ne gl'inquieti  
Tempi, che per Ferrara foco, e vampo  
Pareua minacciar fin à i Pianeti.  
Creato Mastro, e general del Campo  
Fù de le lancia di sua Santitade,  
Conoscendol ne l'arme vn chiaro lampo.  
Tre mila Fanti ancora in potestade  
Hebbe à la guerra istessa, hor chi giamai  
Frà noi ascese à tanta dignitade?  
Al fin come Guerrier ch'in pur assai  
Imprese s'è trouato, venne eletto  
Per supir le ruine, e i grati guai,  
Che frà Modona, e Lucca, per difetto  
De' confinanti loro, i quai crescendo  
Eran per por l'Italia in tristo affetto.  
Dou'ei col suo valor alto, e stupendo,  
Col suo saper, con la sua gran prudenza,  
D'ambe le parti autoritade hauendo,  
Trattò col suo gran fenna, e l'eloquenza,  
Di modo tal, ch'ad ambi depor l'armi  
Fece, nè più v'è alcuna differenza.  
Hor morto, e freddo sotto duri marmi  
Giace colui, che per le sue magn'opre  
Merta esser celebrato in mille Carmi.  
Vn così grande Heroe si chiude, e copre  
In picciol Vrna, e in tenebrosa Tomba,  
E morto ancor suoi raggi atorno scopre.  
**E la sua fama con sonora Tromba**  
Intuona l'Indo, e'l Mauro, e'l Nido, e'l Gange;  
Anzi pur fin al Ciel suona, e rimbomba.

Marte

Marte sospira, la Militia piange,  
Il valor trema, la virtù s'asconde,  
E la prudenza il crin si straccia, e frange.  
Nè più v'è il padre Ren con le gioconde  
Sue Ninfe intorno con festosi canti,  
Ma scure fatte son sue lucid'onde.  
Bologna che solea per tutti i canti  
Esser nomata, per si gran Campione  
Degno d'hauer ne l'armi i primi vanti.  
Hor stà dolente e mesta, & hà ragione;  
Poscia che perfa hà così ricca Gioia,  
Che stimata era in ogni regione.  
Nè vidde Thebe mai, nè vidde Troia  
Guerrier più ardito, Capitan più forte  
Quant'esso, la cui perdita tal noia,  
Et affann'hoggi à le Felsinee porte  
Porge, anzi Italia tutta, e'l lito Hesperio  
Sarà dolente di sua scura morte.  
Il gran Milan, che con gran desiderio  
Hor l'aspettaua, stà dolente, e mesto,  
E le Città di Spagna, e chi l'imperio  
Di quelle tien, che confidaua in questo  
Heroe gran cose, ch'à quella corona  
Era il suo gran valor già manifesto.  
Sapea quanto fedel la sua persona  
Era, e quanto con l'armi, e col consiglio  
Valea, seruisse Pallade, e Bellona,  
Che da l'vna, e da l'altra, come figlio  
Sendo dotato di virtù preclare,  
Sicuro uscìua fuor d'ogni periglio.  
E però se'l suo nome risonare  
S'vdrà per tutto doue il Sol circonda,  
Mercè fian l'opre sue pregiate, e rare.  
Di graue aspetto, di faccia gioconda,  
D'altra presenza, e di gentil costume,  
Di fenna, e di memoria alta, e profonda.  
E i raggio di virtù, splendor, e lume,  
E in tutte quelle scienze esercitato,  
Ch'vn nobil Cavalier hauer presume.

Sennero



Seuero in guerra , in pace dolce , e grato ,  
Benigno per natura , e per tal dote  
Da i Principi , e da tutti era stimato .  
Le priminenze in somma c'hauer puote  
Huom quà giù in terra , in esso tutte furo ,  
E in ogni parte già son chiare , e note .  
Ch'ei primamente , non da sangue oscuro  
Deriua , ma da Casa illustre quanto  
Altra hoggi sia in Italia , & è sicuro ,  
Che la Casa MALVEZZI in ogni canto  
Vien celebrata per i gran Guerrieri  
Da lei usciti , d'alto pregio , e vanto .  
Sempre fiorita fù di Cavalieri ,  
Conti , Baron , Marchesi , e Senatori ,  
E Capitani in arme arditi e fieri .  
E frà l'altre Famiglie da Scrittori ,  
Che ne l'Italia vengono illustrate ,  
Questa non resta della penna fuori .  
E tanto più per l'alte , & honorate  
Imprese , & degne dal gran PIRRO fatte ,  
Sarà famosa , e chiara in ogni etate .  
E in essa ancor son genti acconcie , ed atte  
A seguir l'orme sue , col fenno , e l'arme ,  
Se morte l'Arbor suo non sfronda , ò sbatte .  
E fin ad hora già di veder parme  
Fiorir si fiera , e generosa prole  
Quant'altra ch'opri lancia , ò petto s'arme .  
E s'ei fù di sua Casa vn chiaro Sole ,  
Queste son chiare , e fiammeggianti Stelle ,  
Ch'illustran di virtù le sacre Scole .  
E con lor opre degne , ornate , e belle  
Titoli accresceran , fama , e grandezza  
A questa nobil patria , e in queste , e in quelle  
Parti in eterno la Casa MALVEZZA  
Splenderà sempre , e Felsina gentile  
Per tali Heroi starà sempre in altezza ,  
E nomata sarà dal Battro al Thile .

23

IL FINE

